

Insegnanti a lezione di «coding» Il modello Torino per la scuola

Il progetto di **Compagnia di San Paolo**: ora tentare a livello nazionale

di **Massimiliano Del Barba**

Alle nove di mattina, al primo piano del palazzo di via Gaudenzio Ferrari che ospita il Museo della tecnologia Xké, proprio dietro la Mole Antonelliana, gli insegnanti sono già tutti sui banchi. Una quindicina, a gruppi di tre: oggi impareranno a girare un filmato e poi a montarlo direttamente sul tablet. Non si sono mai visti prima: professori di letteratura e matematica delle medie, maestre delle elementari. Alle dodici avranno imparato a costruire una storia, «una narrazione digitale» da utilizzare in classe per trasformare una classica lezione frontale in

sidente di **Fondazione per la Scuola**, il braccio operativo della Compagnia — perché siamo convinti che sia la costruzione di nuove professionalità la chiave di volta per immaginare la scuola italiana del futuro. Una scuola — prosegue — ricca di eroi, di persone estremamente capaci e motivate, ma che non devono essere lasciate sole proprio oggi che la *digital transformation* dell'intera società chiede uno sforzo collettivo».

L'approccio è però tutt'altro che filosofico. Anzi, è concretamente sabaudico. Il primo passo è stato quello di dotare le scuole dell'infrastruttura digitale adeguata: in un anno, grazie all'interessamento di **Open Fiber**, sono stati colle-

gati alla fibra ottica a 10 giga cento istituti e l'obiettivo è arrivare nel 2020 a 1.700. Il secondo pilastro del progetto riguarda invece il personale docente: finora **Riconessioni** ha coinvolto 600 insegnanti delle primarie di primo e secondo grado, ma si arriverà a 1.700 fra due anni. «Collaboriamo con i dirigenti scolastici, che individuano nel loro corpo docente gli evangelizzatori da coinvolgere. A loro poi il compito di portare questi contenuti nei plessi di riferimento» prosegue Benussi.

Contenuti, anche qui, insieme culturali e tecnici: cinque laboratori che spaziano dalla creazione di contenuti digitali (i filmati col tablet, ad esempio) al pensiero computazio-

nale (il coding, attraverso Scratch) passando per momenti di confronto sulla didattica innovativa e l'inclusione (anche dei diversamente abili). «Il processo di digitalizzazione della scuola italiana è in corso, ma manca un approccio sistemico e troppo spesso i dirigenti vengono lasciati soli — ammette Albert —. A Torino stiamo provando a costruire un modello di intervento scalabile e replicabile altrove, definendo standard

tecniche e didattici riconosciuti in Europa». Perché nel 2030 quando i bimbi di oggi saranno diventati grandi, non solo gli informatici ma anche gli agricoltori dovranno convivere con il digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla guida



● Rettore del Politecnico di Torino fino al 2012, ministro dell'Istruzione nel biennio 2011-2013, **Francesco Profumo**, 65 anni, presiede la **Compagnia di San Paolo** dal 2016

Gli obiettivi al 2020

Formati 600 docenti su 1.700 e cablati in fibra ottica 100 istituti su 200

un'esperienza interattiva e coinvolgente. «D'altronde — ragiona Lorenzo Benussi, 41 anni, Chief innovation officer di **Fondazione per la Scuola** della **Compagnia di San Paolo** — con la tecnologia bisogna fare i conti. C'è, esiste, non è buona né cattiva, ma riempie le vite dei nostri ragazzi fin dall'infanzia. Ignorare questa trasformazione per la scuola italiana equivale ad autoescludersi dalle loro vite».

A Torino ci provano. Provano a prendere Internet e a portarlo in classe per innovare la didattica e al contempo creare inclusione fra ragazzi di nazionalità e classi sociali differenti: «Vorremmo aiutare il nostro Paese a costruire una scuola che non abbia paura di cambiare» prosegue Benussi. Il progetto ha un nome. E un budget. Si chiama **Riconessioni** ed è finanziato dalla **Fondazione** grazie a un investimento complessivo di dieci milioni spalmato su tre anni. «Formiamo i dirigenti scolastici e i docenti — puntualizza Ludovico Albert, pre-

